

Allarme Piovra, pagano le prostitute

Le lucciole convocate dalla polizia dopo la sortita del sindaco Vincenzi

MASSIMO CALANDRI

SEDUTA sui gradini all'ingresso della sua *alcova* della Maddalena, la bella Rocío butta indietro i lunghi capelli rossi e increspa le labbra fucsia in una piccola smorfia di disappunto. Le hanno appena notificato un invito a comparire in questura, e la ragazza non l'ha presa bene. «Che rottura di palle. Sei solo una *bagascia*, mi diranno. Capirai, che novità! Mostro la carta d'identità spagnola, il certificato di matrimonio col mio vecchietto di Barcellona.

“Da un paio di giorni sono sempre qui a controllare Cosa nostra? Mai vista”

I poliziotti urleranno che è tutta una bugia. Magari mi denunceranno». Fa ancora un mossetta nervosa, alzando le spalle. «Chi se ne importa. Non ho mai fatto niente di male. Parlerò con l'avvocato, ricorremo come le altre volte. Tanto, ho ragione io». E allora, Rocío? «Allora ce l'ho con chi ce li ha mandati, i poliziotti. Hanno notificato l'invito ad altre cinque come me. Da un paio di giorni sono sempre qui a controllare, a chiedere documenti, a spaventare i clienti». Perché l'attenzione sembra essersi concentrata sui *caruggi* a ridosso di Tursi, dopo che proprio da Tursi qualcuno ha lanciato l'allarme: la mafia si sta divorando interi quartieri genovesi. La Maddalena, in particolare. Dicono che la Piovra fagociti un basso dietro

l'altro, che investa - anche - nel business della prostituzione, impedendo a questa parte della città di decollare. «La mafia? Ma qualcuno di voi sa davvero cos'è la mafia? Io i mafiosi li ho visti solo in televisione. Qui ci vivo e ci lavoro da cinque anni. Pago mille euro e qualcosa per una stanzetta con bagno. Però questo è il mercato, ragazzi. Guadagno abbastanza da mantenere tutta la mia famiglia, in Colombia». Il padrone dell'*alcova* chi è? «Uno che non vuole rogne. Uno che è meglio non fare arrabbiare, perché sa essere duro e ti fa proprio paura. Ma uno che se ti comporti bene, ti lascia anche il tempo di pagare con calma. Un pregiudicato, calabrese: e allora?». Rocío sorride maliziosa. «Secondo me, i mafiosi sono diversi». Il proprietario di casa - e di almeno una decina di altri *bassi* della zona - potete trovarlo quasi tutte le mattine che gioca alle macchinette di un bar dei Quattro Canti. Settant'anni e passa, una bomboletta ad ossigeno con sé, modi bruschi e poche parole, il presunto mafioso quelle case le possiede da quasi vent'anni. «Appunto. Credete che la polizia non lo abbia controllato? Nessuno ha mai trovato nulla». Questa è la vita, questa è la Genova dei vicoli, ripete la ragazza colombiana. Spiega che le quattro arabe che si prostituiscono all'angolo di vico Angeli, usano stanze che sono state comprate dai loro connazionali. Giura che c'è una nigeriana, sposata con un italiano, che di appartamenti ne ha comprati addirittura tre. E ci mette dentro delle giovani africane, che passeggiano tra vico del Duca e vico Salvaghi. Racconta di un altro calabrese che possiede diverse *alcove* in vico

Il vertice

**Venerdì il comitato per la sicurezza
Scidone: “Rischio infiltrazioni nei cantieri”**

SI PARLERÀ proprio dell'allarme mafia e del rischio criminalità organizzata a Genova nel corso del comitato per l'ordine e la sicurezza convocato per venerdì dal prefetto Annamaria Cancellieri. Intanto ieri in consiglio comunale l'assessore alla sicurezza Francesco Scidone ha ribadito che l'allarme lanciato da Marta Vincenzi è confermato da molti segnali che arrivano proprio dai commercianti, specialmente alla Maddalena; che più che di mafia, si dovrebbe parlare di criminalità organizzata, e tenere alta la guardia perché, a parte i problemi di pizzo, usura e racket, si profilano i rischi di infiltrazioni criminali in tutti i cantieri - e saranno molti, per circa 12 milioni di euro ciascuno - sulla riqualificazione urbana con i fondi stanziati dalla Regione per la Maddalena e Sampierdarena. E Christian Abbondanza della Casa della legalità, dal canto suo, ha chiesto ieri al Comune di approfondire a chi vanno i fondi per l'imprenditoria concessi al centro Storico.

dietro il Coro della Maddalena. E di un genovese sui cinquant'anni, alto, magro e bene educato, che le ha raccontato di aver riscattato alle aste del tribunale parecchi spazi in vico della Rosa, della Luna e del Pepe, persino più in là, fino in vico Croce Bianca. Quelle case poteva prendersele il Comune, invece gliel'ha lasciate. Lui ha cominciato qualche anno fa investendo venti milioni di lire, spendendo un po' per renderle abitabili e rifacendo

dosi con gli affitti. Con i guadagni si è comprato una casa a *Marrassi*, ci vive con la sua compagna, un'africana. «Quello mafioso non lo è proprio, credetemi. Non mi risulta che i commercianti stranieri arrivati da poco - lo vedi il kebab? e le cabine per telefonare? - paghino un pizzo. Insomma, io la mafia qui non l'ho mai vista. E la vita credo di conoscerla abbastanza, giuro».